

31. Maggio — Educande dell'Istituto della beata Capitanio di Lovere diretto dalle Suore di Maria Bambina.

31. Maggio — Alunni e alunne delle scuole elementari di Meda.

Suore del Preziosissimo Sangue con numerose alunne delle scuole elementari di Caponago, che ricevettero la Benedizione eucaristica, baciaronò la reliquia del Santo e lasciarono un'offerta di L. 30.

Vennero inoltre da Vaiano Cremasco parecchi devoti guidati dal Sig. Gatti, i quali fecero celebrare una santa messa offrendo L. 15 e vollero poi ricevere, prima di ripartire, la Benedizione eucaristica, lasciando una nuova offerta di L. 15.

Anche la Parrocchia di Rossino, guidata dal proprio Parroco, ha compiuto il suo pellegrinaggio annuale al nostro Santuario, assistendo alla messa in canto celebrata dallo stesso Parroco.

Merita speciale menzione il pellegrinaggio venuto in auto il 26 maggio fino da Cherasco (Piemonte), composto di diciotto brave signore e signorine, accompagnate dal nostro P. Bartolo Stefani, zelante parroco della Madonna del Popolo. Si fermarono qui due giorni, dando bel l'esempio di serietà, di pietà e di sincera devozione al nostro Santo. Ripartirono piene del più vivo entusiasmo che, si vede, non è stato sterile né momentaneo, poiché l'hanno subito comunicato ad altre persone e già ci si annunzia che si stanno colà organizzando altri due pellegrinaggi a questo nostro Santuario. S. Girolamo ricompensi con tante grazie la loro opera di propaganda.

Invito a tutti i devoti di S. Girolamo

Si avvicina il 20 luglio giorno fissato per la solenne inaugurazione della nuova Urna che moltissimi hanno già potuto ammirare nella nostra casa qui in So-

masca. La cappella del Santo è già stata artisticamente riadornata e riabbellita; il magnifico lampadario, offerto da tutti gli Orfanotrofi del mondo al loro Patrono, è già compiuto e stà anch'esso qui esposto all'ammirazione insieme con l'Urna.

Abbonati e lettori carissimi, devoti tutti di S. Girolamo, accorrete numerosi a rendere più solenni con la vostra presenza le grandiose feste che si celebreranno il 20 luglio. Vi sarà un triduo solenne predicato da un valente oratore di Milano, interverrà il nostro venerato Vescovo e probabilmente altri Prelati e personaggi illustri. Invitate i vostri amici e conoscenti a partecipare alle feste e a concorrere anche con buone offerte a coprire le ingenti spese da noi incontrate per la costruzione e sistemazione di questo monumento, che sarà la più bella testimonianza della vostra, e anche nostra, devozione al Padre degli Orfani.

Invocando la protezione di S. Girolamo

La famiglia Miramonti di Abbiategrasso offre L. 10 per ottenere una grazia.

Il Prof. D. Mario Tagliabue da Celana invia L. 15 « per rinnovare l'abbonamento al Giornalino e per invocare la protezione del caro Santo ».

A. Busnelli di Meda ha mandato L. 20 per la celebrazione di due Messe.

Il Sig. Luigi Canali di Veduggio offre a S. Girolamo un paio d'orecchini e due spille d'oro per ottenere la guarigione d'un suo bambino di 4 anni.

La Sig.ra Lucia Vanossi di Bagnolo Crem. offre una spilla d'oro.

Domandano pure preghiere per ottenere grazie particolari la Sig. Maria Cattaneo, Luigia Conti, Maria Maggioni, Tommasina Balossi, Innocenti Riva, Brusadelli, il Sig. Vigliotti ed altri che a migliaia sono venuti durante il mese a raccomandarsi a S. Girolamo.

IL SANTUARIO di S. Girolamo Emiliani

PERIODICO MENSILE

Direzione e Amministrazione: SOMASCA di VERCURAGO (Bergamo)

Abbonamento Annuo: ITALIA L. 5 - Estero L. 10 - Abbonamento sostenitore L. 10

Conto Corrente Postale 3/143

S. GIROLAMO EMILIANI

e una vera opera d'arte sacra nel IV^o Centenario del suo Ordine religioso

I.

IL SIMULACRO DEL SANTO

Di fronte agli impegni e bisogni nei quali il nostro Ordine religioso si trovava e si trova tuttora, sembrava intempestivo il proposito di soddisfare al voto dei Ven. Padri Vocali radunati nel 1927 a Roma per una più degna nuova Urna con un simulacro di S. Girolamo Emiliani, così che, mentre se ne venerassero i Sacri Resti, già raccolti da secoli nella breve urna preesistente, se ne potessero contemplare le fattezze artisticamente foggiate in un'altra sotto la mensa dello stesso altare.

Ma alla zelante impazienza del Rev.mo Padre Generale affinché il voto avesse soddisfazione completa nella ricorrenza del IV centenario dell'Ordine stesso, arrese la Divina Provvidenza con mezzi finanziari prestati dal popolo della Valle di S. Martino e da anime di distinti signori simpatizzanti coll'Ordine religioso dei Padri Somaschi; ma più ancora col suscitare per l'opera auspicata un fervidissimo interesse nell'animo dell'artista prescelto, il quale al fatto si dimostrò, nonchè raro, forse l'unico capace di tanta impresa in questo secolo. Cosicché soprattutto si viene, in una viva convinzione che, colui il quale

volle ad ogni costo l'esecuzione dell'opera, e proprio in questo turno di tempo, fu influenzato, incitato e sorretto da una pia mozione superna, affinché non andasse perduta una predisposizione provvidenziale di cose che dovevano garantire un trionfale, nonchè felice esito dell'impresa. Di fatti si può ben significare ciò che si desidera, ma, se non ci si imbatte con artista che valga all'uopo, si finisce col sognare la cosa desiderata, non mai col riscontrarla nella realtà.

Oramai invece eccoci innanzi l'auspicata Urna coll'apparizione del Santo, e così imponente da sorprendere con quella viva, calma e cara commozione, quale soltanto può ispirare un'opera d'arte veramente sacra. L'ammirazione onde l'opera è accolta dai grandi e dai piccoli; il senso di adorazione onde rimane sorpreso il risguardante anche meno suscettibile al sentimento religioso; l'incanto col quale vi si indulgiano innanzi fissi gli stessi bambini più sbrigliati e smaniosi, tutto ciò è il collaudo più significativo dell'opera che i tecnici hanno già incondizionatamente ammirata ed encomiata; e gli zelatori di arte sacra se ne sono già compiaciuti intuendo gli edificanti effetti che produrrebbe nell'animo dei devoti.

E tutto è proprio per riflesso di vera

arte sacra, la quale supera se stessa quando dall'urna passa ad adoperarsi per il soggetto principale, cioè per il simulacro del Santo. Esso riesce al primo piano dell'opera, senza che l'artista abbia avuto bisogno di contenersi nell'espressione dell'urna, la quale, maestosissima per se stessa, rimane proporzionata cornice del quadro in quanto il simulacro, ivi racchiuso, non teme quella sinfonica maestà, anzi la predomina come un divino spunto armonico trionfalmente rivaleggiante.

Libero da convenzioni letterarie e da vieta psicologia, che d'ordinario si sbizzarrisce in figurazioni nevrasteniche più che in attendibili esplicazioni mistiche, l'artista qui riesce ad una creazione potentemente mistica, essendosi tenuto vicino alla natura del soggetto e più ancora al suo santificatore, Iddio. Ne riuscì anche un'opera stilizzata originalmente, mentre la concezione mistica si rivela nitida, chiara e solida perchè incarnata in una forma reale visibile per opera della più scrupolosa, paziente e diligente arte. Di qui il riguardo, che il simulacro impone, il quale non vuole essere ritoccato in nulla, non in una piega, non in uno scorcio da quello che è.

Difficile sarà indovinare l'ubificazione della luce necessariamente artificiale, che bisognerà installare lontana dal capo e moderata in modo da non causare lo sgraziato effetto ottico che si può produrre per la confusione a cui verrebbero i diversi piani, onde sapientemente è stata plasmata quella testa. Se non si rende la luce con riverbero il più naturale possibile, nascono effetti di apparente sproporzione.

Tolto questo pericolo, così come è, pare che un angelo l'abbia sollevato dal letto ove era a riposare dopo improbe fatiche d'amore, e l'abbia sollevato cogliendolo nel primo istante in cui l'aveva sorpreso orante il sonno del giusto. Un angelo lo ha trasportato e riposto in quell'urna, su quei cuscini di broccato

e d'oro per toglierlo definitivamente al frastuono del mondo, che lo avrebbe potuto ridestare quando allora appena s'era assopito e allora allora il labbro ristava dalla preghiera.

La parola che si diffonde da un tale simulacro è chiaramente intesa, e si può formulare colla Cantica: - Io dormo alle cose del mondo, ma veglio a quelle del Cielo. - Anche il dolce contegno della mano sul cuore col prediletto segno della croce, forse troppo ricca, ne comunica il divino sentimento di vita celeste in cui è assorto il Santo.

Perciò ci si appressi a vedere in silenzio, riuscendo vano ogni sforzo per descrivere un tanto gioiello d'arte. Ci si sente alla presenza nè di un morto, nè di un vivo; più di un vivo che di un morto, perchè il soffio di vita latente nel cuore pare si palesi colla sua abituale aspirazione: - Dolcissimo Gesù, non siate mi giudice ma salvatore. -

II.

L'URNA

Anche questa è opera artistica originale, se arte originale non è soltanto quella che si distacca dalle forme e dai ritmi comuni, ma anche quella che si estrinseca in un linguaggio particolarmente accentuato proprio dell'idea e del fine di una peculiare opera.

Un'opera di architettura è ispirata dall'idea e dal fine di esaltare ed onorare la bellezza delle azioni di un eroe o di chi si ritiene tale. L'opera quindi artistica d'architettura deve essere l'arco trionfale sotto cui deve passare l'eroe, arco che riuscirà tanto più splendido quanto maggiormente l'artista sia penetrato della dignità del soggetto che intende onorare.

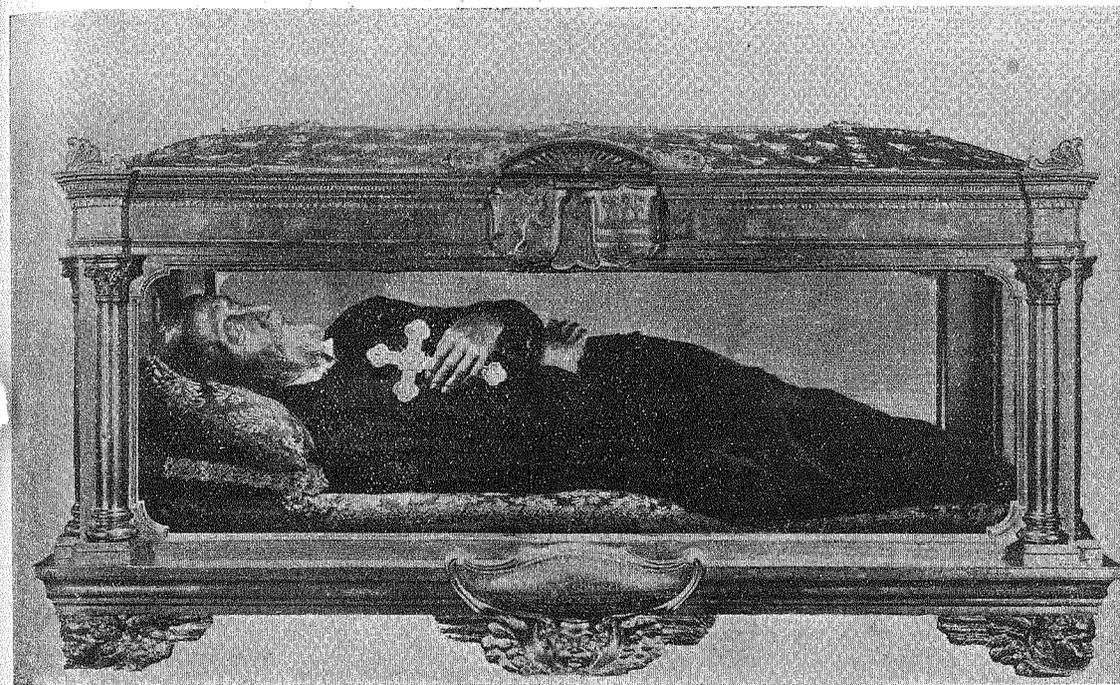
Purtroppo la mancanza di senso dell'eternità, cioè di vera vita interiore, la quale a sua volta è sublimità, ha causato anche l'assoluta incapacità degli stili a

rinnovarsi. Trovata, per così dire, morta l'architettura, come sono morte tutte le cose che rimangono immobili e non si agitano che per via di decomposizione, la originalità artistica oggi è limitata alla maggiore o minore felice scelta dello stile in riguardo al fine a cui, l'opera stessa deve servire.

Quest'urna perciò, è vero, non si distacca dalla forma e dai ritmi preesistenti,

particolari che richiedono particolari accorgimenti nella costruzione e legatura delle varie parti. Ed in ciò sta ancora l'originalità di un'opera quando queste parti riescano spiritualizzate, dirò così, da parti ornamentali omogenee.

Insomma, la materia prima dell'opera d'arte architettonica, quali sono le membra di basamento e gli architravi coi pilastri che li legano a vicenda, vogliono



NUOVA URNA DI S. GIROLAMO EMILIANI

perchè è del Rinascimento; ma riesce originale anche per la scelta adatta e rispondente alla necessità della resistenza e della visibilità dell'interno nonché per la legatura delle parti devotamente raccolte dalle basi alla sommità. Non invenzioni nuove nè strane forme, bensì arte di applicare le forme note e sapientemente preferite in modo nuovo. Fatta la scelta dello stile che più si concilia col fine dell'opera intera, sorgono sempre difficoltà

essere vestite dall'artista, cioè ricevere dal suo genio, più o meno originale, il vigore di effetto da un appropriato lavoro di decorazione, il quale, senza falsarlo, dia rilievo all'ossatura dello stile prescelto.

Lo stemma gentilizio della famiglia Emiliani e l'emblema dell'Ordine dei Padri Somaschi, apposti alla trabeazione, sono una buona soluzione del quesito di rompere l'inevitabile impressione di monotonia, che, malgrado l'ornato, sarebbe

derivata dalla notevole estensione in lunghezza della trabeazione medesima.

Si potrebbe fare qualche appunto per la targa che fa da cornice inferiore. Essa scarta dallo stile dell'urna; ma il critico si provi a foggiarvi una targa piatta a rigore di stili: si accorgerà di togliere un punto suggestivo di disaccordo che pure nelle opere musicali è quella dissonanza della sinfonica cadenza la quale sollecita e fa più brillante la ricaduta nella nota di posa.

Con tali avvertenze si gusterà, o, se si vuole, si criticherà quest'urna, ma sempre per gustarla meglio.

Qui l'ornamentazione non è da ornata, come purtroppo invece è della preesistente urnetta che contiene le ossa del Santo. Infatti la ricchezza ornamentale con quei particolari vivi e saldi, ha niente di ozioso, niente di per sé stante, niente di vestiario vuoto del corpo suo proprio, e neppure si sostituisce o sovrappone alla parte architettonica, bensì tutta la fa brillare con elegante buon gusto. Pregio questo di unità nella varietà dei particolari che abolisce qualsiasi impressione estranea allo spettacolo di una forza la quale piega, rende elastica la inerte, rigida materia; la domina, la costringe amorosamente ad arrendersi, a devotamente piegarsi innanzi al Santo, motivando sommessamente l'innocenza: - In pace in idipsum dormiam et requiescam. -

E' l'effetto dell'ottimo rapporto dell'urna col simulacro, quello che più importa ed emerge; e perciò quest'urna non tende a meravigliare ma a commuovere; è l'ottimo rapporto ottenuto fra l'architettura dell'urna e la scultura del simulacro per quello che queste due arti hanno fra loro di comune; effetto che solamente si ottiene quando, alla capacità e finalità artistica dell'uomo, si unisce un profondo sentimento di fede. Allora egli viene a trovarsi nel punto centrale del misterioso santuario dell'arte, da dove soltanto può cavare, come di getto, l'opera ivi contem-

plata, senza che nulla vada perduto della santità, potenza e dolcezza dalla quale l'opera era specificata.

«Sopra un'ossatura metallica rettilinea sono applicate le parti decorative in bronzo fuso. Necessariamente esse sono riportate per la conveniente legatura con quelle costruttive; ma queste legature rivelano la forza risolutiva, sicura che ha superato trionfalmente le particolari difficoltà meccaniche di esecuzione. L'urna posa sopra sei sostegni a teste di serafini: quattro angolari e due centrali per evitare ogni possibilità di inflessioni. La cornice inferiore, portante la targa, crea con la sua parte superiore orizzontale il piano per l'appoggio degli elementi verticali. Questi sono costruiti da porzioni angolari rettilinee a faccie piane; e ad interrompere e ravvivare il motivo troppo semplice di queste, è applicata su ciascuna in prossimità dello spigolo una mezza colonnina (con base e capitello), dal cui movimento plantare nasce il motivo di quello della trabeazione. Questa è interamente cesellata in ogni modinatura, con gli acconci elementi ornamentali, e chiude il vano del cristallo.

Come motivo terminale e di chiusura superiore dell'urna, questa è coperta da un tetto di squame riccamente cesellate. Le parti metalliche sono interamente dorate.» (1)

Tutto vero, tutto precisamente e facilmente detto ma non così facilmente fatto. Piedistalli, colonnine, trabeazione, coi relativi loro elementi, sono tante perle d'arte degne di tassativa contemplazione. Dai piedistalli alle basi delle colonnine, dalle basi ai fusti, dai fusti ai capitelli è tutta una ridda di luci e di ombre deliziosa. Il tratto con cui le colonnine passano dalla forma cilindrica alla conica è quanto mai mirabile, considerato che questo, che i tecnici chiamano *rastremazione*, è la parte principale della colonna in genere.

(1) Relazione dell'autore stesso dell'urna.

Al Padre degli orfani

Mosso da compassione verso i poveri fanciulli orfani, prende per essi in Venezia una casa a pigione a S. Basilio: qui ne raccoglie buon numero e si addossa il carico di provvederli e di educarli nel buon costume e nella pietà.

*Mesti orfanelli, abbandonati figli,
Che per le piazze e per le vie sedete,
E caldo, e gel soffrite, e fame, e sete,
Onde vi bagna amaro pianto i cigli.*

*Surse al fin chi di voi cura si pigli,
E pietà senta in cor del mal che avete;
Onde le palme al Cielo alzar potete,
E i passati obltar danni e perigli.*

*Ecco il pietoso Emilian, di fede
Pieno e di zelo in sua magion v'accoglie;
E qual Padre, e Maestro a voi provvede.*

*E pensier santi al cor v'istilla, e voglie
Di sé degne, e del Ciel, che tante or vede
Per lui di carità novelle spoglie.*

MARIA MEDICI

RICONOSCENZA

I nostri giovani Postulanti esprimono qui tutta la loro riconoscenza alle gentili e pie persone che con premura materna hanno voluto provvedere i letti per la loro villeggiatura qui a Somasca, alleviando così la casa di Milano delle spese e disturbi non indifferenti che ogni anno doveva incontrare per il trasporto da Milano. Ai Postulanti si uniscono con tutto l'affetto i Superiori ed i Novizi nel porgere i più sentiti ringraziamenti e nel promettere particolarissime preghiere al Santo, perchè ricompensi come si meritano questi generosi benefattori dei suoi figli prediletti.

P. STANISLAO BATTAGLIA
C. R. Somasco

Virtù giovanili di S. Girolamo

L'ira, l'arditezza, l'entusiasmo, se frenate e condotte a dovere per il retto sentiero della verità, se conformi alle leggi che Dio ha imposto agli uomini, conducono ad un bene grande, immenso, alla santità più elevata dell'amor di Dio e del prossimo. A S. Girolamo non mancò l'ira, né l'entusiasmo, né l'arditezza.

Fin dai primi anni della sua giovinezza si notò in lui il bollir del sangue nelle vene, e l'amore ardente si pericoli della guerra. Quando la sua Repubblica Veneta dovè fronteggiare il nemico, Girolamo con una generosità mirabile rispose all'appello, non ascoltando neppure le calde lagrime di sua madre che gli voleva impedire di prendere le armi. Ma

Egli corrusco nell'armi, fervido di giovinezza d'ardor di gloria, la Patria chiamando all'appello del ruggente Leon di S. Marco corse, l'ardire nel petto indomito corse, la forza ne' ferrei muscoli, l'onor di Venezia il prestigio a salvar contro l'infide spade (1)

Pronto a dar la vita per la sua Patria Girolamo non bada a lagrime, non a fatiche, non alla morte. Il suo valore resiste alle insidie nemiche, resiste ai tradimenti dei vili, ed eccolo là fino all'ultimo sangue, difendere il Castello avuto in consegna. Soccombe non per codordia, ma per soverchio numero di nemici, e sempre eroe della Patria, sopporta senza lamenti le sofferenze della guerra. Fu l'ardire in lui, fu quell'entusiasmo giovanile che retto dalla sana ragione porta agli eroismi sublimi della imolazione. Lo stesso ardimento, lo stesso entusiasmo guidato a muovere per la via della virtù, condussero Girolamo ai più alti fastigi della santità. Ci vuole energia di animo, nobiltà di sentire, arditezza generosa, perchè un ricco Patrizio butti lungi la sua

toga, e cinto di misera veste, vada accattando il pane di porta in porta per sfamare misere creature. Ci vuole energia di spirito per abbandonare una vita dissipata e ritornare a Dio e vivere come gli Angeli del cielo.

Fu l'arditezza in Gerolamo che più tardi gli farà dire: «Quando io ero soldato, per servire la Repubblica facevo tante ceglie: ora non sarò io più che mai vigilante, mentre si tratta del servizio di Dio e della salute dell'anima?» Fu l'arditezza, l'energia del suo spirito che gli farà desiderare le sofferenze, e lo sentiremo dire: «che si deve riconoscere per grazia particolare di Dio l'occasione di patire in questa vita e potere scontare quello che abbiamo da pagare nell'altra».

Il quietismo dello spirito è condannato dalla Chiesa, è eresia. Il nostro spirito deve lavorare, deve meritare, Dio lo vuole; noi riceviamo tutto dall'alto, ma dobbiamo meritarcelo, dobbiamo faticare: Anche col passar degli anni, anche nella decrepitezza della vita, il nostro spirito è sempre giovane, perciò sempre pieno di energia; sta a noi indirizzarle bene perchè ci conducano alle vette sublimi della perfezione cristiana. S. Girolamo senti nel suo nobile e generoso animo quella forza di sentimento che l'animo a impugnare le armi per la difesa della Patria: nobile, gentile e doveroso sentimento; le stesse generose energie, Egli usò per impugnare le armi in difesa della sua vita spirituale: eroe della Patria, divenne eroe di Cristo e della umanità, santificò se stesso; soccorse, istruì, santificò gli altri, quelli che a Lui ricorrevano, quelli che avvicinava.

A colui che veramente vuole, nessuna cosa è difficile neppure la santità più elevata.

p. I. L.

Abbonamenti: U. Pozzoli, Lecco (sostenitore) - M. Bernocco, Cherasco - E. De Micheli, Seregno - Fam. Agliati e Fam. Frigerio, Porlezza - M. Pizzagalli, Lomaniga.

(1) Zambarelli. Ode a S. Girolamo.

FESTA DI S. GIROLAMO EMILIANI

Patrono universale degli orfani e della gioventù abbandonata

SOLENNI INAUGURAZIONE DELLA NUOVA URNA DEL SANTO

ORARIO DELLE FUNZIONI

17-18-19 LUGLIO - Triduo solenne di preparazione.

Ogni giorno alle ore 8 Messa cantata; ore 20 Rosario, Discorso tenuto da un valente oratore di Milano, canto dell'Inno «Orphanis patrem», benedizione euc.

SABATO 19 Luglio - Ore 18: Trasporto delle venerate Ossa di S. Girolamo all'altare maggiore - Vespri solenni - Discorso - Benedizione eucaristica.

DOMENICA 20 Luglio - Dalle ore 5 alle 9,30 - Messe ogni mezz'ora.

Ore 6,30 - Messa della Comunione generale celebrata dal R.º Mons. Giovanni Pizzocolo della S. Congregazione del Concilio.

Ore 9,30 - Benedizione e inaugurazione della nuova Urna - Messa solenne con assistenza pontificale - Panegirico del Santo tenuto dal medesimo oratore del triduo. La S. CRESIMA verrà amministrata da Mons. Vescovo diocesano ai fanciulli di Somasca e di Vercurago subito dopo la Messa cantata.

Ore 15,30 - Trasporto dell'Urna del Santo in processione per il paese con intervento di S. Em. il Card. Ildefonso Schuster, Arcivescovo di Milano (arriva da Rovello) - Te Deum e Trina Benedizione.

La musica sacra verrà eseguita dai Postulanti Somaschi e da altri cantori di Milano sotto la direzione dell'estimo maestro D. Edoardo Volpi. - Durante la processione suonerà la Banda di Calolzio. Illuminazione della facciata della Chiesa e della Croce sulla Rocca.

DOMENICA 27 LUGLIO

FESTA al SANTUARIO della VALLETTA

Ore 8.30 - Messa letta. - Ore 9.30: Processione dalla Chiesa parrocchiale alla Valletta con il nuovo reliquiario; indi Messa solenne in canto, discorso e benediz. euc.

Ore 18. - Vespri alla Valletta - processione di ritorno alla parrocchiale, benedizione.

Il giorno 20, alle solite condizioni, INDULGENZA PLENARIA

RIEVOCANDO

Il 26 Luglio 1767, l'illustre Patrizio Girolamo Emiliani, che per seguire nudo il nudo Crocifisso aveva dispensato il suo ai poveri e vestito d'umile veste soccorreva poveri e derelitti, veniva solennemente dichiarato Santo e gli furono decretati dal più alto Magistero della Chiesa gli onori dell'Altare.

Chi si umilia sarà esaltato, aveva detto Gesù. Girolamo si umiliò, ed ecco tributato a lui il sommo degli onori.

Dopo quel luglio 1767, altri onori vennero all'Emiliani: ultimamente quello di Patrono Universale degli Orfani e della gioventù abbandonata.

Nel 1928 onoranze solenni si resero a questo Cavaliere della Carità per commemorare il quarto centenario dell'Ordine da Lui fondato.

Ora, in questo luglio 1930, al Povero volontario, al profondamente umile S. Girolamo Emiliani, noi inaugureremo la nuova Urna di bronzo dorato, tesoro di fede e di arte, che raccoglierà le dolci e care sembianze del nostro grande Patrono.

La storia manderà così attraverso i secoli, ai figli che verranno, la gloria del Padre, e dirà loro di sempre amarlo, venerarlo, glorificarlo.

L.

TESORO SPIRITUALE

Il S. Padre Papa Pio XI in data 25 marzo 1930, si è degnato concedere 300 giorni di indulgenza a chi con cuore contrito recita nel Santuario di Somasca la preghiera: «O S. Girolamo glorioso, tu che fosti tutto carità per gl'infelici ecc.» preghiera che tutti i fedeli troveranno alla balaustra dell'Altare di S. Girolamo.

DALLA NOSTRA MISSIONE di S. SALVADOR

AMERICA CENTRALE

La Chiesa del Calvario e i Padri Somaschi

Chi non conosce l'opera monumentale della Chiesa del Calvario, opera che da cinque anni forma il continuo e laborioso compito dei noti e intraprendenti Padri Somaschi? La storia del Tempio del Calvario sta intimamente allacciata con quella del quartiere stesso, chiamato per antonomasia «il quartiere eroico» giacché Calvaregno è sinonimo di sincero patriota. Se si volesse tessere la storia del quartiere non sarebbe cosa facile, né sarebbero sufficienti le poche righe che a motivo del Quarto Centenario dell'Ordine Somasco si desiderano dedicare all'opera del suo monumentale Tempio, opera che riempie di giusto orgoglio non solo i Calvaregni ma quanti sanno e giustamente apprezzano quello che è l'amor patrio unito con la religione dei propri padri. La circostanza in cui si ebbe l'occasione di vedere nei Calvaregni l'amore e la religione prorompere in magnifico entusiasmo che seppe di eroismo fu nel tristissimo e funestissimo giorno del 24 Gennaio del 1908, quando, - così si esprime il Parroco fu Padre Carlo Sánchez, - per mano sacrilega e sconosciuta il tempio del Calvario improvvisamente s'incendiava riducendo in poche ore ad un mucchio di macerie e di fumanti ceneri quello che per i Calvaregni era il Palazzo ove gelosamente custodivano con affetto di figli il sacro fuoco del loro intenso amore a Dio e alla Patria. Si videro allora uomini che prima sembravano refrattari ad ogni sentimento di commozione e che consideravano le lacrime come sfoghi da bambini e da deboli donne, piangere dirottamente dinanzi a quello spettacolo sinistro, dinanzi a quel disastro di fiamme divoratrici che tutto lo distruggevano, lo annientavano con una furia diabolica come

se un soffio infernale animasse quell'opera di distruzione.

In quel giorno, tristemente memorabile i Calvaregni abbattuti, ma non vinti, davanti a quelle macerie e ceneri, resti di quella che formava per essi la loro vera gloria, giurarono solennemente che su quelle rovine sorgerebbe un altro tempio più bello, più grandioso, più artistico; Tempio che l'opera cieca delle forze umane sarebbe incapace di distruggere, Tempio che sfiderebbe i secoli e che le medesime forze unite non potrebbero abbattere, Tempio che avrebbe a testimoniar nella storia la fede dei Calvaregni che sanno riuscire vittoriosi dei più spaventosi contrasti.

Perché questi propositi avessero sicuro compimento, calmatesi le pene che li imbarazzavano, subito si riunirono in comitato tutte le persone, non solo le più benestanti del Quartiere ma anche le più povere. Così che si trovarono congiunti in bella unione: il ricco sfondato e l'umile operaio dell'officina e del campo. L'opera della costruzione venne affidata primariamente all'Ingegnere S. Gloria, padre, che subito pose ogni suo impegno, tutta la sua capacità e costante sollecitudine nel tracciare il disegno del bello edificio testimonio della fede e dell'amor dei Calvaregni. Però la morte portò al sepolcro il competente direttore, e perché la costruzione dell'edificio non soffrisse ritardo fu affidato all'Ingegnere Gloria, figlio, che dovette anch'egli lasciare la direzione dell'opera perché per la guerra europea fu necessario il suo ritorno in Patria. In mezzo a tanti contrasti si decise allora dalla Giunta Costruttrice, diretta dall'indimenticabile Padre Lemus di affidare la direzione dei lavori del Tempio all'Architetto Augusto Baratta che disinteressatamente accettò l'incarico di terminare l'opera; e poiché non esistevano dell'edificio più che i muri, lo stesso tracciò le linee definitive, completò il disegno del Tempio che doveva ergersi agile, bello e

di stile puramente gotico perché formasse l'ammirazione di tutti quelli che hanno il culto all'arte del bello. Sotto la sua abile direzione e l'impulso costante della Giunta Costruttrice, animata dallo zelo dei diversi Sacerdoti che ebbero l'incarico della Parrocchia del Calvario, subito si constatò un vero progresso. Si videro innalzarsi le belle ed agili colonne, le magnifiche pareti e la volta elegantissima.

Sembrò poi che il progresso avrebbe sempre più continuato i lavori fino a terminarli, ma non fu così. La scarsità di fondi e l'infermità del Padre Lemus, seguita dalla morte, fece sì che si sospendessero i lavori, il che causò un profondo dispiacere in tutti i Calvaregni.

Fu allora che il mai bastantemente rimpianto Mons. Arcivescovo Pères y Aguilar diede incarico a colui che è ora il nostro ben amato Mons. Arcivescovo Dottor Alfonso Bellosi y Sánchez di fare sollecitudine in Italia perché una Congregazione di Religiosi prendesse cura della Parrocchia del Calvario e conducesse a termine l'opera monumentale del Tempio. Mons. Bellosi incontrò nei Reverendi Padri Somaschi i veri chiamati, per il loro provato entusiasmo, a dar termine alla bella costruzione. Essi si presero l'incarico della Parrocchia il giorno 17 Luglio dell'anno 1924 nella persona del M. Rev. P. D. Antonio Maria Brunetti come Parroco, coadiuvato da alcuni Religiosi. Subito si vide che le speranze non sarebbero state deluse; con energia si ripresero i lavori del tempio che non furono più sospesi neppure per un giorno solo; e questo si deve particolarmente all'abnegata tenacia del Padre Somasco Giovanni Garassino, indefesso in raccogliere fondi per la grande opera: ufficio, non v'è chi non lo sappia, sommamente faticoso e tanto più in questi tempi di tanta miseria. Però con la costanza degli uni e la generosità degli altri il Tempio progredisce e già si può scorgere la sua bellezza che s'imporrà all'ammirazione di tutti.

Questa è l'opera che i Padri Somaschi presto termineranno, realizzando quello che sembrava un sogno, erigendo un monumento che sfiderà i secoli ed attesterà che le opere di Dio sono eterne.

GRAZIE OTTENUTE PER INTERCESSIONE di S. GIROLAMO

Delia Pietro d'anni 62 di Lecco, l'anno scorso fu colpito da paralisi ed a stento poté camminare: ma poi in seguito poté riacquistare la primissima salute.

Nel Maggio di quest'anno sgraziatamente fu investito da un autocarro riportando una larga ferita alla gamba destra, perdendo completamente i sensi.

Sua figlia si struggeva nel dolore, ma forte della sua speranza, corse al Santuario di S. Girolamo facendo benedire una piccola benda. L'applicargli quella benda alla ferita e riacquistare i sensi e il sentirsi meglio fu un attimo.

Grata a S. Girolamo la figlia portò una tabella e fece celebrare una Messa di ringraziamento.

Mio bambino Giovanni d'anni 7 fu assalito improvvisamente da forte polmonite e da mal di cuore che lo ridussero in condizioni disperatissime. Il povero sofferente non conosceva più nessuno, vaneggiava e si dibatteva: era quasi in fin di vita. Il medico curante dichiarò che da un momento all'altro sarebbe avvenuta la catastrofe, aggiungendo che solo una grazia poteva salvarlo. Figurarsi lo strazio indicibile di tutta la famiglia! Passammo delle notti in continua veglia al suo capezzale in un'angoscia indescrivibile. In quelle ore di strazio mi rivolsi con viva fede a S. Girolamo e vestendo l'inferno coll'abito del Santo. La grazia avvenne! La mia preghiera fu esaudita! Il bambino incominciò a migliorare di giorno in giorno e dopo una lunga convalescenza ora è completamente guarito e nessun sintomo del male sofferto si è più manifestato.

Compio riconoscente la promessa fatta, facendo pubblicare la grazia ricevuta.

Il Padre: Emanuele Cairolì.

Raimondi Tecla d'anni 39, di Milano, affetta da 5 anni da mal di stomaco dopo tanti dolori e spese pei medici e medicine, bevendo con fede l'acqua miracolosa di S. Girolamo avuta per mezzo di sua figlia riacquistò la primiera salute.

Sacchi Mario d'anni 3 di Francesco e di Paa Luigia di Galbiate ammalatosi di bronco-polmonite fu ridotto in fin di vita. La madre lo vesti dell'abito del Santo e facendo la Scala Santa riuscì a salvare l'amato suo bambino.

Fece celebrare una S. Messa di ringraziamento.

Ripamonti Aurelio di Vittorio d'anni 4 ammalato di rachitide e di infiammazione intestinale, fu vestito dell'abito di S. Girolamo ed ora è perfettamente guarito. I genitori riconoscenti a S. Girolamo si sono portati con il bambino al Santuario per ringraziarlo della grazia singolare ricevuta.

Invocando la protezione di S. Girolamo

La Sig.na Celestina Pigozzi di Lodi manda L. 15 per sua devozione a S. Girolamo.

BORSE DI STUDIO

Borsa S. Girolamo Emiliani padre degli orfani: Somma precedente L. 1909 - N. N. (Somasca) L. 5 - N. N. (Vercurago) L. 5 - N. N. (Vercurago) L. 10 - Totale L. 1929.

Borsa Madre degli Orfani: Somma precedente L. 235 - N. N. L. 5 - Totale L. 240.

Borsa SS. Crocifisso di Como: Somma precedente L. 280 - N. N. (Vercurago) L. 5 - Totale L. 285.

PELLEGRINAGGI NEL MESE DI GIUGNO

Sono venuti in pellegrinaggio da:

- 1 - Monza, le figlie di Maria di S. Gerardo.
 - 2 - Cassina Ferrara, (Saronno) il circolo femminile.
 - 2 - Codogno, ragazze accompagnate da alcune Suore.
 - 3 - Suisio, (Bergamo) bambini e bambine delle scuole elementari accompagnati dal loro Parroco.
 - 5 - Viganò, gruppo di giovani.
 - 5 - Visino, (Valbruna) bambini e bambine.
 - 5 - Fiorano, ragazzi e ragazze accompagnati dal Parroco.
 - 5 - Lonno, giovani e giovanette.
 - 5 - Bollate (Milano) numeroso pellegrinaggio composto da donne, ragazze e fanciulli a cui il P. Custode dopo la Messa celebrata dal loro Parroco, rivolse brevi parole sulla efficacia della preghiera.
 - 5 - Albavilla (già Villa Albese) fanciulli e fanciulle.
 - 5 - Seveso, bambini e bambine accompagnati dal loro Coadiutore.
 - 5 - Carenno, bambini e bambine.
 - 5 - Rancio, ragazzi e ragazze di I^a Comunione.
- NB. Nel giorno cinque si ebbero ben mille e cinquecento fra ragazzi ragazze e donne.
- 7 - Urgnano, alunni ed alunne delle scuole elementari accompagnati dal Direttore e Maestri.
 - 8 - Meda, giovani del circolo femminile.
 - 9 - Drezzo, ragazzi accompagnati dal loro Coadiutore.
 - 10 - Ubiale, circolo femminile.
 - 12 - S. Pietro Martire, ragazzi e ragazze accompagnati dal Parroco

- 12 - Maggianico, orfanelli ed orfanelle.
- 15 - Pessano, (Milano) circolo femminile.
- 15 - Bergamo, uomini cattolici di S. Croce alla Malpensata accompagnati da Don Scattini Guglielmo.
- 15 - Bargano, (Lodi) unione giovani accompagnati dal Parroco.
- 21 - Lissone, numeroso pellegrinaggio che con treno speciale venne al Santuario ove Don Ennio Bernasconi celebrò la S. Messa.
- 22 - Nembro, Circolo femminile.
- 22 - Erba, Alunni delle Scuole elementari accompagnati dal Maestro e Segretario di Merone.
- 25 - Canzo, Ricoverate dell'Istituto Nazionale.



OFFERTE PRO URNA

G. Costenaro, Molvena L. 5 - Famiglia Galli, Tasca di Colognola al Piano, nuova offerta di L. 25 - Dalle cassette della Chiesa e della Valletta L. 353,80.

Offerte per la lampada votiva a S. Girolamo: «Le orfanelle di Piccolo Istituto S. Famiglia in Neive (Cuneo) offrono con gran cuore lire cinque per la lampada votiva a S. Girolamo Emiliani, invocando sulla loro Casa la sua valida e continua protezione».

Calendario del Santuario

AGOSTO 1930

GIORNI FERIALI

Ore 5.30: S. Messa letta.» *7.30*: S. Messa letta alla Valletta.» *8*: S. Messa letta all'altare dove riposano le ossa del Santo.*A sera*: Rosario - Litanie della B. Vergine - Breve meditazione - Benedizione Eucaristica - Preci serali.

GIORNI FESTIVI

Ore 5.30 - S. Messa letta con breve spiegazione del Vangelo.*Ore 7.30* - S. Messa letta all'altare dove riposa il corpo del Santo.*Ore 8.30* - S. Messa alla Valletta.*Ore 9.30* - S. Messa Parrocchiale - Omelia sul Vangelo.*Ore 14.30* - Dottrina - Vesperi - Benedizione Eucaristica.

FUNZIONI SPECIALI

1 - Dalle ore 12 di oggi sino alle 24 di domani *Indulgenza Plenaria della Porziuncola*. (Perdono di Assisi).Primo venerdì del mese; *ore 5*: solita funzione mensile in onore del Cuore SS. di Gesù.3 - Prima Domenica del mese. *Ore 9.30*: S. Messa cantata con omelia - Nel pomeriggio, dopo la dottrina, processione con la Reliquia della Madonna.5 - Primo martedì del mese. *A sera*: funzione in onore degli Angeli Custodi.6 - *A sera*: Comincia la novena dell'Assunta

7 - Festa di S. Gaetano con Indulgenza Plenaria.

8 - Commemorazione del transito di S. Girolamo.

10 - Seconda Domenica del mese. *A sera*: Processione di penitenza alla Valletta. Esercizio della buona morte.

14 - Vigilia dell'Assunta - Astinenza e digiuno

15 - *Solennità dell'Assunzione* di M. V. al cielo. *Ore 9.30*: S. Messa solenne con appropriato discorso. *Ore 15*: Vesperi - Preghiera - Benedizione Eucar. solenne.16 - Festa di S. Rocco. *Ore 5.30*: S. Messa cantata - Bacio della Reliquia dopo tutte le S. Messe. *A sera*: Benedizione.

17 - Terza domenica del mese - Dopo la S. Messa in canto processione col SS.mo e Benedizione Eucaristica.

24 - Festa di S. Bartolomeo Ap. titolare della Parrocchia. *Ore 9.30*: S. Messa in terzo. *A sera*: come le altre Domeniche.25 - *Ore 5*: Ufficio generale annuale pei morti della Parrocchia.26 - S. Alessandro Mart. Patrono della Diocesi Bergamasca. *Ore 5.30*: S. Messa in canto. *Alla sera*: Rosario - Litanie della B. V. - Preghiera - Benedizione Euc. Bacio della Reliquia.28 - S. Agostico Vesc. e Dott. Legislatore dei P.P. Somaschi - Indulg. Plenaria. *Ore 5.30*: S. Messa cantata all'altare di S. Girolamo. *A sera*: Benedizione solenne.31 - Domenica quinta. *A sera*: Processione di penitenza alla Valletta - Esercizio della Buona Morte.*Il Calendarista.**In ossequio ai decreti di PP. Urbano VIII e di altri sommi Pontefici, vogliamo data a tutte queste pagine quell'autorità che si meritano veridiche testimonianze umane.*

Caesiani, 11 Julius 1930 Can. Aloisius Ruggeri - Visum ex del. Episcop.

Tip. Fratelli Pozzoni - Cisano Bergamasco - 11 Luglio 1930 VIII^o - P. F. Salvatore, Redattore responsabile,**IL SANTUARIO di S. Girolamo Emiliani**

PERIODICO MENSILE

Direzione e Amministrazione: **SOMASCA di VERCURAGO (Bergamo)**Abbonamento annuo: **ITALIA L. 5 - Estero L. 10** - Abbonamento sostenitore L. 10

Conto Corrente Postale 3/143

RINGRAZIAMENTO

All'Eminentissimo Principe Card. ILDEFONSO SCHUSTER, Arcivescovo di Milano, *che con gesto commovente edificantissimo ha voluto, novello San Carlo, rendere omaggio al Padre degli orfani* — a Sua Ecc. Mons. LUIGI MARIA MARELLI, *venerato Vescovo di Bergamo* — al Rev.mo Mons. GIOVANNI PIZZOCOLO, *della Sacra Congr. del Concilio di Roma* — ai Rev.mi Parroci della Valle S. Martino — all'Ill.mo e benemerito Sig. Podestà di Vercurago — *agl'infaticabili Membri del Comitato* — a tutti i devoti che hanno concorso al maggior splendore delle feste, *inviamo, a nome dell'intero Ordine dei Somaschi e particolarmente del Rev.mo Padre Generale, il nostro grazie sincero e commosso, augurando e invocando su tutti copiosissime le benedizioni di S. Girolamo, cui essi hanno saputo tributare così degne onoranze.*